



«Berlusconi dice che tutti i giudici dei suoi processi sono avversari politici. Questa è una possibilità.



L'altra è che in questo momento l'Italia e l'Europa siano nelle mani di un uomo di discutibile

reputazione. In tutti i casi è una situazione sconvolgente». The Economist, editoriale, 5 luglio

L'opposizione fa muro: le pensioni No

Il governo vuole ripianare il buco del sottoministro Tremonti con tagli alla previdenza Centrosinistra e sindacati compatti. Fassino: sarà battaglia in Parlamento e nel Paese

ROMA La mannaia sulle pensioni? È solo l'ultima brillante trovata del sottoministro Tremonti per battere cassa. I sindacati sono pronti allo sciopero generale e i Ds alla mobilitazione «con fermezza, in Parlamento e nel Paese» contro i ventilati tagli. Per Piero Fassino «non si può bloccare il diritto alla pensione a chi lo ha maturato, semmai pensare a incentivi su base volontaria». Cosa farà il governo? Nella stessa maggioranza non c'è ancora accordo su come e quando intervenire: le pensioni rischiano di diventare carta di scambio sul tavolo della verifica.

ALLE PAGINE 4 e 5

Le interviste

L'economista Messori: la vera emergenza è Tremonti
Franceschini: la verifica è solo una toppa per l'estate

ROSSI e BENINI ALLE PAGINE 4 e 5



LA SCURE DELLA DESTRA SULLO STATO SOCIALE

Paolo Leon

Rimandare il Dpef non risolverà il problema della finanza pubblica. Tremonti, che si era proposto di ridurre le imposte sul reddito, di eliminare o ridimensionare l'Irap, di ridurre gli oneri sociali sui nuovi assunti, si scontra con la bassa crescita dell'economia, ma soprattutto con il semestre europeo di cui Berlusconi è presidente. Lo spirito europeo di questa coppia di personaggi è piuttosto basso, lo sappiamo, ma il presidente del semestre non può certo presentare conti pubblici italiani che non rispettino alla lettera i parametri di Maastricht. Oggi, poi, dopo l'orrida scenata al Parlamento europeo, Berlusconi si è infilato in un cul-de-sac politico ed economico. Vediamo perché.

SEGUE A PAGINA 25

L'inchiesta



Poliziotto di quartiere: chi l'ha visto?

SOLANI e VENTURELLI A PAG. 6

Governo

LA LORO VERIFICA È CONTRO LA COSTITUZIONE

Stefano Passigli

È probabile che il documento proposto dal presidente del Consiglio alla verifica dei propri alleati non risolve il problema politico che travaglia la coalizione di governo. Quanto è però certo è che ne crea uno di natura costituzionale sollevando serie obiezioni sia sul piano della modalità di revisione costituzionale prescelta che sulla sostanza delle modifiche proposte. Sul piano del metodo è infatti assai dubbio che la nostra Costituzione consenta il ricorso alla procedura di revisione prevista dall'articolo 138 per innovare profondamente tutto l'impianto della seconda parte della nostra Costituzione: dal potere legislativo (Senato federale) all'esecutivo (ruolo e poteri del premier) alla giurisdizione costituzionale (riforma della Corte). Giova ricordare in proposito che in occasione della Bicamerale il Parlamento, proprio alla luce dell'intenzione di modificare ampiamente la seconda parte della Costituzione, ritenne necessario con voto quasi unanime di varare tale commissione con legge costituzionale proprio per fugare i dubbi di cui sopra. Del tutto illegittimo sarebbe comunque varare un pacchetto così ampio di riforme con un unico provvedimento anziché con tante distinte leggi costituzionali di revisione. La procedura indicata dall'articolo 138 è nata infatti per permettere modificazioni a singoli articoli della Costituzione: non si deve infatti dimenticare che l'art. 138 prevede che le modifiche adottate dal Parlamento con meno di due terzi dei voti siano sottoponibili a un referendum confermativo. Ma come potrebbero essere sottoposte a un unico referendum anziché a distinte consultazioni modifiche così diverse tra loro come la nuova natura federale del Parlamento, i maggiori poteri del premier, o una mutata composizione della Corte Costituzionale? L'istituto del referendum postula che i cittadini siano chiamati a pronunciarsi su materie suscettibili di essere approvate o rifiutate con un unico sì o no: ma come escludere che i cittadini possano essere favoriti da una Camera federale, a concedere maggiori poteri al premier, ma contrari alla riforma della Corte Costituzionale, o viceversa?

SEGUE A PAGINA 25

Criticare Berlusconi è tradimento

La destra processa la sinistra per le parole di Schulz. Il premier fischiato a Olbia: io sono il bene

IL COMLOTTO DI NOI TRADITORI

Gianni Vattimo

Ma Paolo Guzzanti è ineffabile o semplicemente nefando? Che non ci siano parole adeguate per descrivere la sua cecità di fronte ai fatti si spiega solo con una volontà perversa di non vederli, cecità che supera persino quella dell'altro ineffabile-nefando Bondi. La differenza tra i due epiteti è profonda: si tratta infatti di decidere se gli si riconosce la buona fede, sia pure oscurata da pregiudizi, oppure no.

SEGUE A PAGINE 25

Ninni Andriolo

ROMA Destra all'attacco sul cosiddetto "caso Schulz". Il *Giornale* accusa alcuni esponenti della sinistra, tra cui l'euro-parlamentare Vattimo, di aver organizzato l'intervento critico di Schulz a Strasburgo. Come se criticare Berlusconi fosse tradimento della patria. Intanto il premier, fischiato a Olbia, ripete che lui impersona il bene e l'amore.

MAEDDU A PAGINA 2 e 3

Iraq

Amnesty denuncia l'inferno di Bassora

ZAMBRANO A PAGINA 9

Reportage: Gaza, metti che venga la pace



Un bambino gioca con l'aquilone sulle rovine di una casa a Gaza

Foto di Efrim Lukatsky/Ap

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 10

L'evoluzione di un genere letterario

UNA SIGNORA IN GIALLO

Andrea Camilleri

Irene Bettini è la giovane vice-direttrice dell'ufficio decimo del Sisde, ufficio non operativo perché in realtà è semplicemente l'enorme archivio computerizzato dell'organizzazione, il luogo dove ogni informazione passata e presente, viene catalogata e memorizzata nel più assoluto segreto. Il lavoro di Irene non è certamente né esaltante né avventuroso, ma la giovane è orgogliosa di avere fatto del suo ufficio un esempio di efficienza e sicurezza. A questo punto, devo avvertire i lettori: non fidatevi mai degli archivisti.

SEGUE A PAGINA 22

Noi & Loro di Maurizio Chierici

La rabbia sotto la divisa

I pensieri della gente restano lontani dalle parole che giornali e Tv sono obbligati ad inseguire, vizi e virtù dei protagonisti politici con apposita coda di cortigiani, soprattutto giornalisti. Nella Padania di Bossi una volta li chiamavano «fami» da spesa, contadini costretti a zappare dove vuole il padrone. Con riverenza. Lui pagava, loro obbedivano. Campagne di un secolo fa, ma le braghe bianche fanno impressione anche nel terzo millennio a chi pensa col computer. Il famoso discorso Kapò ha incuriosito pensionati, disoccupati, giovani in cerca di lavoro. Per qualche ora. Ma le preoccupazioni sono altre e si aggravano nella «stagione economica»: mancano i soldi, vita sempre più grama. Ecco perché l'attenzione alla politica resta fragile, un lampo. Spot che non sfiora le preoccupazioni di ogni giorno.

SEGUE A PAGINA 26

HOTEL PALESTINE di Toni Fontana



in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

il Prestito Personale.

fino a 7.500,00 € euro in 1 ora dall'avvio della pratica

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito 800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA FINANZIARIA IN ITALIA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (IUC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it